



60 *anni*

Aiut Alpin Auta Fascia

anter stories, recorc e documents

Soccorso Alpino Alta Val di Fassa

*una lettura storica attraverso ricordi,
lettere, contributi e documenti*

Domenica 9 settembre 2012

La prima volta di un elisoccorso notturno in Val di Fassa

Soccorritori partecipanti:

Martin Riz, Mario Prinoth, Mauro Dorigatti, Stefano Cotter

Mauro Dorigatti, 24 anni, nel Soccorso Alpino da poco più di un anno:



Ho chiesto di entrare nel Soccorso perché so cosa significa avere bisogno di aiuto. Immagino come ci si possa sentire quando succede qualcosa in parete o nella neve. Finora ho arrampicato e sciato senza avere incidenti di nessun tipo ma ho visto e sentito le persone in difficoltà. E allora è nata spontaneamente in me la voglia di dare, di portare aiuto a chi condivide le mie passioni, a chi come me sale e vive a tutto tondo la montagna. Quando Gino, il nostro capostazione, mi chiama, controllo il materiale, guardo nello zaino, voglio avere tutto a posto ed andare sempre in sicurezza, parto subito, trovo i compagni e si parte. Per me il Soccorso Alpino è una scuola di alpinismo e di sicurezza, un ritrovo tra amici, una scuola e una seconda casa.

Domenica, quella domenica, certo che la ricordo. Verso le otto di sera Gino mi chiama e mi dice di andare al Col Rodella per la caduta di un parapendio. Partiamo e al Col Rodella non troviamo nessuno. Arriva una telefonata, dicono che c'è stato un disguido e che il parapendio è caduto al Col Pelous, sopra Ciampac. Arrivo in sede e trovo Sergio e Gino, ci spiegano la situazione, dicono di andare a cercare l'infortunato, di valutare la situazione e di metterlo in sicurezza, di portare sacchi a pelo e bevande calde, di dormire lassù con lui che poi la mattina del giorno dopo ci vengono a prelevare con l'elicottero. Partiamo, Martin, Mario, Stefano ed io, arriviamo sulle ripide pendici erbose del Col, ci dividiamo, perlustriamo il pendio a tappeto, Stefano ed io nella parte alta, Mario e Martin in quella bassa. Le luci accese, massima attenzione a non scivolare, i nostri sguardi a cercare, fischi, urla, dove sei? Poi lo vedo e con Stefano lo raggiungiamo subito. Stava disteso per terra, ferito, un po' impaurito ma non si lamentava. Frattura esposta ad una gamba, lo mettiamo in sicurezza, lo copriamo, Stefano taglia i pantaloni, immobilizza l'arto e lo medica bene. Poi approntiamo un bivacco per la notte, il ferito sta meglio, è disteso nel sacco a pelo, coperto, al caldo. Noi ci prepariamo poco sopra, sacchi a pelo e parole di soddisfazione per quanto stiamo facendo. Il cielo è interamente disseminato di stelle, sembra di essere sulla cima del mondo, ogni tanto chiediamo qualcosa al giovane slovacco che dorme o riposa. Era in un brutto posto, bastava

un movimento falso e sarebbe scivolato per centinaia di metri. Finora tutto bene. Penso a cosa poter fare ancora ma intanto va bene così. Stefano mi rassicura, è stato bravo, ha agito con rapidità e ha medicato l'arto in modo esemplare. Lui è tranquillo, sembra di casa quassù, sorride mentre telefona al figlio e alla moglie per la buonanotte.

Intanto Mario e Martin tornano verso valle, ci stiamo noi qui con il giovane pilota, con loro ci vedremo domattina. Poco dopo ci chiama Gino e dice che arriva un elicottero speciale da Bolzano e che recupereranno il ferito tra poco. Ci scuotiamo per la sorpresa, sappiamo che non è mai successo prima qui da noi. Ci alziamo, facciamo presto, prepariamo tutto e già sentiamo il rumore pesante dell'elicottero che sorvola il Passo Carezza. Ci chiamano e con l'aiuto telefonico di Martin trasmettiamo al pilota le nostre coordinate con il GPS. Poi mi giro e vedo Mario e Martin che sono risaliti dal Ciampac in un attimo. Insieme prepariamo la barella, vi depositiamo il ferito che ha capito tutto e ringrazia cordiale, vediamo l'elicottero sopra di noi. La cosa dura pochissimi minuti, l'elicottero arriva con una precisione incredibile sopra di noi, apre la porta, carichiamo la barella, la porta si richiude, un rombo ritmato forte e il veivolo riparte veloce, subito, via. Poco dopo arriverà a Trento in ospedale e il ragazzo sarà in salvo. Noi rimaniamo lì in un silenzio magico, raccogliamo la vela, tutto il resto e torniamo piano verso il Ciampac. È stato un intervento strano, diverso, bello poiché tutti hanno fatto la loro parte. Tutto ha funzionato alla perfezione. Una prima volta particolare che non scorderò mai.

Il giorno dopo ho incontrato gli amici, le persone in paese e tutti a chiedere, a voler sapere, a complimentarsi con tutti noi. Io mostravo loro il volo dell'elicottero che ho ripreso con il cellulare quando è ripartito. E in qualche modo, su quel volo e in quel volo... c'era anche una piccola parte di me.



Col Pelous, recupero di un ferito con elicottero in volo notturno

Mario Prinoth, 41 anni, nel Soccorso Alpino da circa 2 anni



Per me l Socors l'é ruà tardif ma benvegnù, e l'é ruà per na rejon leèda soraldut... al destin e al Cher.

Sono entrato da poco nel Soccorso Alpino e sono felice di averlo fatto. Quando chiamano parto sereno e forte, quando poi arrivo e lavoro, è come se fossimo in due.

Ora per me dare una mano nei soccorsi è una passione e un'occasione di capire, di prevenire e di lavorare bene.

Quella domenica avevo il cellulare in auto e solo dopo un'ora ho visto la chiamata. Chiamo, parto e in un attimo salgo al Rodella dove incontro gli altri e mi dicono che c'è stato un disguido e che il ferito è al Col Pelous. Arriviamo su e ci mettiamo al lavoro, abbiamo viveri e sacchi a pelo, le frontali, i mezzi di primo intervento medico, abbiamo tutto. Mauro e Stefano trovano il giovane pilota slovacco e per me è un sollievo. Quante volte volando con la mia inseparabile vela immagino queste cose. E quando succedono sto in ansia per questi giovani che come me amano il volo e i cieli di Fassa. Lo troviamo, non sta male, Stefano gli ha immobilizzato e curato l'arto, siamo tutti sereni, lui respira bene. Martin ed io torniamo verso casa.



Poi invece una chiamata, Gino ha richiesto al 118 l'intervento di un elicottero militare abilitato al volo notturno. Ben presto è in arrivo l'elicottero del 4° Reggimento Aviazione dell'Esercito Altair, un mezzo eccezionale partito da Bolzano che permette l'elisoccorso notturno. Martin ed io siamo elettrizzati, è la prima volta, torniamo su al Col Pelous di corsa e arriviamo in tempo. L'elicottero è ormai poco distante da noi, lo si sente in avvicinamento con un rombo basso e forte, poi troviamo i nostri compagni, prepariamo la barella, portiamo in alto il ferito per circa 400 metri dove ci attende l'elicottero ormai è sopra le nostre teste, sembra vedano tutto come di giorno. Lo carichiamo, il comandante scende, ci dà la mano e si complimenta con tutti noi, poi lo sportello si chiude e l'elicottero è già lontano, verso Trento.

Siamo rimasti al buio, seduti a riposare, contenti e consapevoli di aver lavorato bene.

Eravamo emozionati e ci sentivamo proprio una bella squadra. Io non ci credevo ancora di aver sentito un elicottero arrivare di notte e stare lì sopra in volo e fermarsi e ripartire, tutto come in pieno giorno. Poi, raccolto tutto il materiale, la vela e il resto, ci siamo incamminati verso valle. Sono arrivato a casa poco dopo le due e come sempre, prima di dormire, rivedevo i fatti. Le luci, la nostra fatica, il volto cordiale e grato del giovane pilota. Il sonno è arrivato dopo, dopo altri pensieri e altri volti noti alle mie notti. Va bene così, è andato tutto bene. Alla prossima volta, a sempre.



Col Pelous, pilota di parapendio ferito in attesa dell'eliambulanza militare

Martin Riz, 32 anni, nel Soccorso Alpino da 8 anni, Vicecapo Stazione del Soccorso Alpino Alta Val di Fassa



Per me il Soccorso Alpino è occasione di crescita e di solidarietà, di apprendimento e di partecipazione. Dall'anno scorso sono Vicecapo Stazione e all'inizio ero molto preoccupato dell'incarico affidatomi. Poi, con l'aiuto di Gino, Sergio, Gigi e di tutti mi sono tranquillizzato e ora vado avanti bene. Credevo di fare il passo più lungo della gamba, pensavo di correre troppo velocemente lungo il percorso formativo e operativo del Soccorso, poi ho capito di farcela e credo di poter seguire la cosa con fiducia e ottimismo. Non è facile avere sempre con sé il telefono e la radio, essere reperibili giorno e notte, esserci 24 ore al giorno e sempre pronti ad andare, ad intervenire su ogni tipo di terreno. Ma la responsabilità alimenta l'impegno e la voglia di fare bene, poi devo dire che Gino mi aiuta molto, quando c'è da prendere una decisione importante chiedo ancora e sempre a lui che mi supporta bene, mi informa, mi insegna come muovermi tra le pieghe della burocrazia e nell'organizzazione generale dei soccorsi. Poi imparo molto da tanti volontari e amici, ho un buon rapporto con tutti, siamo una bella squadra e insieme ci sentiamo all'altezza di ogni situazione.



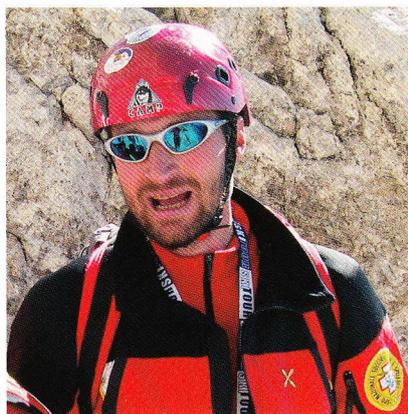
Il soccorso al Col Pelous è stato strano, prima ci hanno mandato al Rodella, poi a Ciampac mentre il tempo passava... per fortuna siamo arrivati presto e abbiamo lavorato bene.

Ci siamo stupiti quando ci hanno comunicato l'arrivo dell'elicottero in piena notte, non sembrava vero, per noi era la prima volta. Ed è stata una sorpresa quando dopo il rombo dell'elicottero che

durava da minuti, improvvisamente ci è apparso sopra le teste, noi non vedevamo nulla, mentre il pilota ha portato il veivolo nel posto giusto con precisione estrema, come in pieno giorno.

Devo dire che tutti abbiamo agito e interagito in modo ottimale, è andato tutto così bene perché eravamo tutti in contatto, coordinati, sereni e preparati. Un bel soccorso, con compagni formidabili. Alla fine, a tarda notte, ci siamo lasciati contenti e sorridenti con un cordiale - a l'outa che vèn, se vedon, ciao - .

Stefano Coter, 45 anni, nel Soccorso Alpino da 15 anni



Entrare nel Soccorso Alpino è stato per me un passo naturale e spontaneo, anch'io vado in montagna in ogni stagione e quindi aiutare chi è in difficoltà in parete o sulla neve è un fatto istintivo, quando si può aiutare qualcuno lo si fa, sempre e in ogni situazione. A volte è difficile certo, una domenica ero con la mia famiglia, sotto casa attorno alla griglia, tutto pronto per andare a tavola, mio figlio pronto ad infilzare la sua *liegna*... e arriva una chiamata. "Lasciatemi qualcosa" ho detto e sono partito senza indugi. Quando Gino chiama si va, è normale, penso sempre che lì da qualche parte nella sofferenza ci potrei

essere io o mio figlio o qualcuno che aspetta e che con poco si può aiutare e salvare.

Il soccorso al Col Pelous è stato un fatto importante perché abbiamo lavorato bene in un caso particolare con un elicottero particolare, in sintonia e ben coordinati dove ognuno di noi ha fatto la propria parte. Quando lo abbiamo trovato ho capito subito la gravità della ferita alla gamba. Prima lo abbiamo messo in sicurezza, poi abbiamo indossato i guanti, quindi ho tagliato il pantalone e predisposto la medicazione. Mauro mi passava le cose ed io pulivo, disinfettavo, mettevo a posto, fasciavo. Era una brutta frattura esposta. Poi lo abbiamo immobilizzato con il gambale, lo abbiamo coperto bene e rassicurato. Dopo è arrivata la notizia dell'intervento notturno dell'elicottero e ci siamo chiesti - chissà chi è questo giovane slovacco... - mentre il rombo martellante era già sopra di noi.

Poco dopo eravamo immersi nel silenzio, contenti ed orgogliosi della stretta di mano del comandante, del medico che si è complimentato per la qualità della medicazione, contenti per aver operato bene tra di noi e in quelle circostanze.

Martin e Mario hanno dimostrato una forza e una disponibilità incredibili, sono saliti 2 volte, hanno portato su il ferito, hanno doti straordinarie che mettono a disposizione di tutti, è ovvio che con compagni così si tende tutti a dare il meglio e a sentirsi uniti nel raggiungimento di un obiettivo comune.

Mauro è stato molto bravo, attento e preciso. E poi ha entusiasmo e *gaissa* da vendere... è giovane e ha voglia di fare e di dare, con lui tutto è facile, fresco, forte.

Quando in tutta tranquillità mi ha detto che rimaneva lui a dormire lassù con me, ho sentito tutta la sua giovane disponibilità e solidarietà. Vorrei sentirlo e averlo ancora anch'io l'entusiasmo dei 20 anni... ma va bene così. L'ideale è lavorare insieme, noi che abbiamo esperienza e i giovani che hanno voglia di fare, di imparare e di conoscere.

Così è stato un bel soccorso, siamo un bel team, a prest bec, a l'outa che vèn.